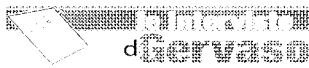


A colloquio con Marcello Ciccaglioni
titolare della catena di librerie Arion



Cominciò con una bancarella a Termini
oggi ha un impero di 21 negozi a Roma

«La metà degli italiani non legge vendere libri è la mia sfida»

di **ROBERTO GERVASO**

HA cominciato come bancarellaio, a un tiro di schioppo dalla stazione Termini, e oggi ha un piccolo impero di ventuno librerie a Roma. Voleva il successo e l'ha avuto, sgobbando dalla mattina alla sera; agli esordi, anche la notte.

Lo ricordiamo sempre impeccabile, con l'abito scuro di buona confezione, la cravatta, la camicia linda. Elegante per se stesso ma anche per i clienti, che diventano tutti suoi amici.

Sobrio, di poche parole, sereno e severo, Marcello Ciccaglioni ispira fiducia non solo a chi gli sta di fronte, ma anche ai libri che, riamati, lo amano. Si vede da come li guarda, li sfoglia, te li porge. Sul più raro dei vassoi: il rispetto.

Hemingway diceva: metà degli italiani scrive e l'altra metà non legge.

Beh, questo è vero solo in parte.

In che senso?

Nel senso che le cose, purtroppo, stanno anche peggio di così.

Perché?

Tante, tantissime persone si dilettano nella scrittura, e oggi, grazie alle tecnologie digitali, vedono stampato il proprio libro senza costi esorbitanti.

Quanti sono gli italiani che leggono?

Meno dell'intera popolazione. Nell'ultimo trimestre 2010 soltanto 17 milioni hanno letto almeno un libro. Un terzo del nostro Paese.

Quanti libri si vendono oggi in Italia?

Nel quarto trimestre dello scorso anno il mondo del libro

(parliamo del vario) ha fatturato circa 456 milioni di euro. Su scala annuale, 1.470 milioni.

Si legge più al Nord, al Centro o al Sud?

Il Nord e il Centro hanno il maggior numero di lettori cosiddetti forti, quelli cioè che leggono almeno 12 libri l'anno. In Calabria, questa percentuale scende al 9%.

Dove si vendono più libri?

Nel Nord, la percentuale maggiore di acquisti avviene nei centri commerciali. A mano a mano che si scende, nelle librerie di catena, nei megastore, nelle librerie indipendenti. Complessivamente, comunque, la libreria rimane il canale preferito dagli italiani (65%), seguito dalla grande distribuzione (28%) e da Internet (10%).

Leggono più i giovani o gli anziani?

In linea generale, l'età media di chi ha un buon rapporto con i libri è nella fascia 45-54 anni.

Cosa leggono i giovani?

Se parliamo del periodo che va dai 14 ai 19 anni (diciamo l'esperienza della scuola superiore), le loro letture si rivolgono principalmente ai classici, ed è ovvio il motivo. Questo dato si rivela ancor più radicato nel Sud, con percentuali doppie rispetto alla media nazionale.

Se, invece, parliamo di bambini?

Tutto il comparto dell'editoria per ragazzi è, in una situazione generale di stallo, l'unico che cresce.

E gli anziani?

Chi acquista molti libri (3 al trimestre) e chi ne legge molti, non sono le stesse persone. So-

no di più quelli che leggono di quelli che comprano nuovi volumi.

In Italia, insomma, si legge più di quanto si acquisti.

Per le persone avanti con l'età si riducono le autonomie e, forse, anche il potere d'acquisto della pensione. Se i soldi non bastano e uscire di casa è

sempre più faticoso (internet non lo consideriamo nemmeno), meglio rivolgersi ai propri scaffali del salotto.

E le passate stagioni dei libri allegati ai quotidiani?

A mio avviso hanno fatto più danni che altro. Il fatturato è aumentato ma non si è inciso sulla promozione della lettura.

Leggono più gli uomini o le donne?

Senza altro le donne. Non è un caso se tantissimi filoni (diciamo anche mode) succedutisi negli anni hanno guardato, per tematiche e atmosfere, proprio al pubblico femminile.

È vero che le donne sono anche quelle che più regalano libri?

Verissimo.

Cosa leggono gli uomini e cosa le donne?

Nel settore della cosiddetta varia le differenze non sono molte, mentre certa editoria professionale è soprattutto maschile.

Si leggono più autori di oggi o di ieri?

Il catalogo, cioè la memoria storica di una casa editrice e, più in generale, della cultura di un Paese, viene progressiva-

mente messo in secondo piano dagli editori, sempre più a caccia del best-seller (oggi si dice addirittura giga-seller) che, in un sol colpo, sistemi i bilanci di un intero anno. E da un certo tipo di librerie e di megastore, dove la profondità dell'assortimento è visto spesso come un intralcio e non come un valore.

Qual è per lei la vera libreria?

Quella che garantisce la massima disponibilità del nuovo ma anche, e soprattutto, dei giusti libri editi negli anni passati. C'è tanto da scoprire o da ri-scoprire.

Si vende di più la storia, la saggistica o la narrativa?

Senza dubbio la narrativa.

Che percentuali?

Oltre il 65% dei lettori si rivolge al romanzo e, a seguire, solo il 18% è legato a storia e biografie. La saggistica ha nu-

meri ancora più bassi (parliamo del 4/5%).

Quanti libri acquista, in un anno, un lettore forte?

Almeno 12 l'anno.

E uno debole?

Almeno uno l'anno. Ma ciò che è preoccupante è che oltre il 55% degli italiani non leggono nemmeno un libro.

Il mese in cui si vendono più libri?

Senza dubbio dicembre, per via degli acquisti natalizi.



Il mese in cui si vendono meno?

Per la varia, le flessioni maggiori si avvertono a settembre, ma al tempo stesso in quel periodo si registrano le massime vendite di testi scolastici.

Quanti editori ci sono oggi in Italia?

Oltre 9.000.

Quanti iscritti conta l'Associazione Italiana Editori?

420 iscritti, che da soli rappresentano il 90% del mercato.

Quante librerie ci sono in Italia?

Circa 3.000. Ma se escludiamo quelle puramente scolastiche e/o universitarie, scendiamo a 2.200.

Quando cominciò la sua carriera di libraio?

Ha presente la Galleria del Libro vicino Piazza Esedra?

Quella fila di chioschi con libri usati, fumetti, eccetera?

Beh, la licenza di uno di quei banchi è ancora intestata al sottoscritto. Ho cominciato lì a 18 anni, anche se in realtà i libri già li frequentavo.

Il ricordo più bello?

E legato al periodo del Gruppo '63: avevo conosciuto il magazzino della libreria Feltrinelli di via del Babuino e ogni settimana andavo a trovarlo. Assistevo alle partite a biliardino di gente che si chiamava Umberto Eco, Angelo Guglielmi, Giangiacomo Feltrinelli.

Oggi, quante librerie controlla?

Le Arion, attualmente, sono 21, tutte a Roma.

Con che criterio sceglie i suoi venditori?

Alla passione letteraria bisogna affiancare – se non addirittura anteporre – tutti quegli aspetti tecnici, amministrativi

e finanziari che sono alla base

della sopravvivenza stessa di una libreria indipendente. Detto questo, definire venditori quelli che lavorano nelle nostre librerie, mi appare riduttivo e ingeneroso. Più che semplici venditori, sono porgitori di libri.

Come definisce il libraio moderno?

Una straordinaria figura capace di far convivere passione, sacrificio (ce ne vuole tanto, in questo lavoro) assieme a competenze, professionalità e amore per i libri.

Avete anche librai antichi?

Libri antichi e prime edizioni. Presto in una libreria Arion sarà possibile entrare in contatto contemporaneamente con un

e-book.

Capita anche a lei di fare il venditore?

Ormai sono uscito dalle librerie, dopo che per trent'anni ho curato la libreria Eritrea, un po' la madre del gruppo Arion, che nacque anche grazie al sodalizio e all'amicizia con due colleghi, Franco Oddi e Angelo De Paolis. Negli anni Settanta credevo che l'unione dei librai ne avrebbe fatto la forza.

A quale modello s'ispirava?

Al modello Barnes & Nobles, che avevo studiato a New York, e provai a fare qualcosa di simile nella mia città.

A cosa deve il suo successo?

Credevo che proprio questa idea di aggregazione alla fine abbia dato i suoi frutti. All'interno delle mie librerie ho cercato sempre – dal primo giorno – di coinvolgere quelli che lavora-

vano con me e di valorizzarne le peculiarità e le inclinazioni.

Quanti sudditi ha nel suo piccolo impero?

Oltre 130.

Il ruolo della fortuna?

Importante, certo. Ma io francamente non me ne sono accorto, perché ho lavorato davvero tanto. È un mestiere che non ti consente di risparmiarti, se vuoi farlo bene.

Di chi teme di più la concorrenza?

Dell'assenza di regole uguali per tutti. Noi librai indipendenti abbiamo bisogno di giocarci questa partita ad armi pari con qualunque altro competitor.

Offrire libri con sconti del 30 o 40% sul prezzo di copertina è un bel vantaggio per i consumatori.

Apparentemente. Sento spesso dire che i libri costano troppo. Io credo che mettendo fine allo sconto selvaggio saranno gli editori stessi a rallentare questa corsa all'aumento di prezzo, determinata anche dalla necessità di compensare in qualche modo le sollecitazioni dei megastore e della grande distribuzione, che, per offrire sconti alti ai clienti, chiedono sovrascconti agli editori stessi. I quali, a loro volta, sono costretti a ritoccare il prezzo di copertina per veder garantiti i propri margini di guadagno.

Oggi tante librerie indipendenti soccombono sotto il peso di una concorrenza spietata.

Tutto questo si chiama economia di mercato, ma forse, trattandosi di libri (e ricordando che solo 3 italiani su 10 ne leggono almeno uno all'anno) bisognerebbe ragionare diversamente, se si ha a cuore la salute culturale del Paese.

Internet farà scomparire le librerie?

Tempo fa, in una riunione di lavoro un vecchio cliente di una nostra libreria mi ha confidato: «Io e mia moglie compriamo tantissimi libri e leggiamo molto. Ma ormai acquistiamo tutto su Internet: non perdiamo tempo, possiamo farlo a ogni ora e ci fanno pure

parecchi sconti». Poi ha aggiunto: «Ma nel fine settimana ci piace fare un giro in libreria, perché sfogliare i libri, toccarli e vederli tutti insieme è tutto un altro effetto».

E lei?

Ho fatto presente a quel signore che lui ha naturalmente il sacrosanto diritto di prendere i libri dove più gli pare e piace. Ma che, così facendo, prima o poi, a quel piacere di entrare in una vera libreria dovrà rinunciare per sempre.

Lei crede che il web eliminerà le librerie?

Certo ne determinerà una radicale trasformazione.

Dove trova il tempo per leggere?

Sembra un paradosso, eppure il tantissimo tempo che dedico ai libri mi impedisce di leggerli. Scherzi a parte, faccio come tutte le persone che lavorano: cerco di ritagliarmi qualche ora qua e là, e, come tutti, vengo sopraffatto dal sonno, a letto, la sera, con un libro in mano.

Il primo libro che ha letto?

L'Isola del Tesoro di Stevenson. Ragazzino, non amavo particolarmente la lettura, ma quella era una storia che ti entrava dentro e ti procurava grandi emozioni. Più di una partita di pallone con gli amici.

L'ultimo libro che ha letto?

La biografia di Steve Jobs, il fondatore della Apple. Per me, che mi sento più vicino a una macchina da scrivere Olivetti che a un iPad, è stata una lettura molto istruttiva.

I suoi livres de chevet, quelli che tiene sul comodino?

Ho un privilegio, come libraio: quello di ricevere spesso in anteprima i libri di prossima pubblicazione. Si tratta magari di bozze non corrette che l'editore fa girare per sondare il terreno. Ce ne sono diversi, sul mio comodino.

Concorda con Karl Kraus: dove troverò mai il tempo per non leggere tante cose?

In Italia escono in media 160 libri nuovi al giorno. È fatale che ci sia di tutto. Ma di buoni libri ce ne sono parecchi e il tempo è poco. Mi dirà che il

guaio è quando si perde tempo a leggere cose brutte. Ma come dice Pennac, il lettore ha il diritto di lasciare a metà un libro e passare a un altro.

E con Francesco Bacone: alcuni libri vanno assaggiati, altri inghiottiti, pochi masticati e digeriti?

Concordo, e aggiungo in chiave culinaria che la passione per la lettura, quando c'è, è davvero assoluta. Infatti, si sente dire: quel libro l'ho divorato in due giorni.

E con Charles Lamb: i libri pensano per me?

Né ho letti troppo pochi per rispondere a una domanda così impegnativa.

E con Rousseau: odio i libri: insegnano solo a parlare di quello che non si sa?

Mi sembra un'arguta provocazione contro i falsi eruditi.

E con San Tommaso d'Aquino: guardati dall'uomo di un solo libro?

Sacrosanto (in tutti i sensi, visto il personaggio).

Anche per lei i libri sono una scorta di vita?

Dico di più: i libri sono una parte essenziale della mia vita. E mi regalano giorno dopo giorno il privilegio di fare questo me-

stiere.

IL SUD ”

*In Calabria
la quota più bassa
Ma i giovani
del Mezzogiorno
amano i classici*

“ IL NORD

*La percentuale
più alta di vendite
si concentra
nei mega-store
del settentrione*